

Piero Fassino

«Bene le riforme, manca una strategia per il sociale»

L'ex sindaco: servono risposte rapide Nessun segreto sulla mia cena con Dario Percorsi condivisi, non sto in una corrente

ROMA «La politica dei due tempi è un rischio, serve una strategia sul fronte sociale».

Anche lei, Piero Fassino, chiede a Renzi di cambiare linea?

«No, io penso che le nostre riforme siano giuste. Il problema è sei i risultati sono differiti nel tempo. Il voto fa emergere un nodo, la necessità di costruire una connessione tra le riforme, l'innovazione e la quotidianità».

Purc la minoranza invoca un governo più attento al sociale...

«Io non sono interessato alle magliette. Quel che sto dicendo è che noi siamo esposti al rischio che riforme coraggiose abbiano una efficacia in tempi che non corrispondono alle domande di un anziano che vive con una pensione minima o di un giovane che non riesce a trovare lavoro. Sono persone che hanno bisogno di risposte oggi, nell'immediato».

I Cinquestelle hanno vinto perché hanno saputo darle?

«Hanno cavalcato un malessere, il che ovviamente è più facile per chi non ha responsabilità di governo. L'unica proposta su cui si caratterizza il M5S è il reddito di cittadinanza, che non solo non è sostenibile finanziariamente, ma è anche discutibile dal punto di vista etico e culturale».

Renzi sul referendum deve cambiare strategia?

«La riforma costituzionale è strategica, decisiva e forse si sottovaluta con quanta attenzione si stia seguendo in Europa questo passaggio. Una eventuale sconfitta avrebbe effetti anche sulla politica europea».

Un terremoto come Brexit?

«Una vittoria del no aprirebbe una crisi politica, destabilizzerebbe uno dei Paesi che oggi è chia-

mato a svolgere un ruolo fondamentale nella ridefinizione dell'Unione europea».

L'Italicum va cambiato?

«Condurre una riflessione sul premio di maggioranza è legittimo e può avere un senso. Se invece si chiede di riaprire il dibattito sull'intera legge elettorale io non sono d'accordo. L'Italicum è un punto di mediazione complesso da modificare, si rischia di rimetterlo in causa senza sapere a quale soluzione si può approdare».

Lei era alla cena di corrente con Franceschini...

«Io esprimo il mio punto di vista, non mi appassionano le appartenenze correntizie. Era un incontro tra persone che hanno condiviso un percorso, niente di segreto. Poi, su un tema cruciale come la legge elettorale, è giusto che ognuno esprima il proprio parere».

Franceschini potrebbe guidare un governo del presidente nel caso vincessero i no?

«Lasciamo perdere, sono ricostruzioni e scenari privi di reale fondamento. C'è un governo saldamente in carica, guidato da Renzi, non vedo la necessità di discutere di altri governi».

L'ha colpita il monito del leader ai renziani?

«Ha fatto bene a lanciare un appello perché finalmente tutti facciano un passo in avanti ed escano dalle casematte correntizie. I cittadini ci chiedono che il Pd non sia una somma di correnti».

E lei, cosa farà ora che non è più sindaco?

«Ho sempre fatto politica per passione e continuerò a farla, senza ricercare incarichi o risarcimenti postumi che non sono nel mio stile».

M.Gu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

